

1

I settori più colpiti

«Certamente a fare le maggiori spese della pandemia in Emilia Romagna è stata l'industria del turismo con i suoi settori connessi e che ruotano attorno agli spostamenti, ovvero ristorazione, alloggi, ma anche viaggi, l'ambito fieristico e quello dei convegni»

2

L'orgoglio biomedicale

«In regione abbiamo vere punte d'eccellenza produttiva nei settori del farmaceutico e del biomedicale, ambiti che sono fondamentali e che vanno sostenuti, con strumenti trasversali che favoriscano la crescita e gli investimenti dell'intera manifattura a essi correlata»

3

Governo a luci e ombre

«Nella prima fase emergenziale ha operato con buona efficacia. Ma nei mesi di minor impatto del virus è mancata la programmazione necessaria a ridurre l'impatto della prevista ripresa della pandemia. L'attuale incertezza della fase politica non aiuta nelle decisioni»

4

L'attenzione sull'occupazione

«Gli ammortizzatori sociali sono stati preziosi, ma non si può pensare che durino all'infinito. Dovremo pensare ad una grande riconversione di competenze dei lavoratori che usciranno dalle aziende, perché in altri comparti ci sono imprese alla ricerca di personale»

5

Investimenti pubblici e privati

«Bisogna aprire una stagione di investimenti pubblici e favorire gli investimenti privati che in questi ultimi anni non sono mai mancati da parte delle aziende. Poi le riforme da tempo attese: scuola, fisco, sanità, alla giustizia, amministrazione pubblica»

«Il tessuto è sano, sapremo reagire alla crisi»

Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna: «Con il Recovery Plan e il Patto per il lavoro puntiamo a una ripresa duratura»

di Simone Arminio

Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, il 2020 è stato un anno orribile, lo abbiamo detto e sentito spesso. Ma concretamente in che condizioni lascia l'economia regionale?

«Gli effetti della pandemia sull'economia sono stati pesanti e sono evidenti, al di là dei dati. In generale l'Emilia-Romagna ha saputo reagire meglio delle aspettative, grazie alla tenuta della manifattura e delle principali filiere produttive. Ora dobbiamo guardare con fiducia al futuro, come siamo abituati in questa regione che, con la voglia di fare e la creatività è stata capace di rilanciarsi e reinventarsi in molte occasioni».

Quali settori saranno osservati speciali?

«Quelli più colpiti sono certamente il turismo e tutto ciò che gli ruota attorno: viaggi, ristorazione, fiere, congressi».

Come stanno le grandi imprese?

«Le nostre grandi imprese hanno i fondamentali solidi, sono internazionalizzate e rappresentano un potente traino per le piccole e medie aziende. Non so se ci saranno nuove crisi aziendali, mi auguro di no, ma se si saranno immagino che siano casi isolati e in cui il Covid sia stato solo la causa scatenante».

Farmaceutico e biomedicale sono stati cruciali: come sostenere la loro crescita?

LE DIFFICOLTÀ DEL FUTURO

«Le imprese stanno bene, se ci saranno crisi il Covid non sarà l'unica ragione»



«In regione abbiamo vere punte d'eccellenza in questi settori, che sono fondamentali e vanno sostenuti, con strumenti trasversali che favoriscano la crescita e gli investimenti dell'intera manifattura».

Torneremo nelle fiere? E torneranno uguali quei settori che hanno tradizionalmente a che fare con le masse?

«Se la campagna vaccinale proseguirà con successo sono confidente che nella seconda metà del 2021 torneremo a frequentare fiere e congressi, eccezionale volano per le imprese e per il territorio in generale. Credo però che sia inevitabile che questi comparti sviluppino sempre più l'interazione con le piattaforme

digitali, che accompagneranno le manifestazioni in presenza anche in un'ottica di internazionalizzazione».

L'occupazione ha tenuto solo per il blocco dei licenziamenti, dicono i sindacati. Stiamo solo spostando il problema?

«Gli ammortizzatori sociali sono stati preziosi in questa fase, ma non si può pensare che durino all'infinito. Dovremo pensare ad una grande riconversione di competenze dei lavoratori che usciranno dalle aziende, perché in altri comparti ci sono imprese alla ricerca di personale».

Come giudica la gestione economica della crisi da parte del governo?

«Il Governo nella prima fase emergenziale ha operato con

buona efficacia. Purtroppo mi pare che nei mesi di minor impatto del virus sia mancata la programmazione necessaria a ridurre l'impatto della prevista ripresa della pandemia. L'attuale incertezza della fase politica non aiuta a prendere delle decisioni complesse».

Il 2021 sarà l'anno del Recovery Plan. Che cosa non sbaglia-re?

«Le risorse messe in campo sono tante, è un'occasione unica

LE OPPORTUNITÀ

«Dovremo puntare ad una società più prospera, equa e sostenibile»

di rilancio del Paese. Dobbiamo lavorare insieme, secondo le linee guida della Commissione europea, per definire un piano che consenta di uscire dalla situazione attuale ma soprattutto di gettare le fondamenta per una crescita duratura, con riforme strutturali e investimenti strategici. È importante anche dare spazio alla dimensione territoriale sia nella programmazione - penso al coordinamento con i Fondi strutturali - sia quando gli interventi saranno messi concretamente in opera».

Basterà a evitare una nuova crisi come quella del 2008?

«Spero proprio di sì, anche perché non dimentichiamoci che la crisi attuale è dovuta alla pandemia mondiale, quindi è esogena all'economia».

Quali sono le priorità di Confindustria Emilia-Romagna per il 2021?

«A fine dicembre abbiamo sottoscritto con la Regione il Patto per il Lavoro e il Clima: questa la rotta da seguire. Ora bisogna aprire concretamente una stagione di investimenti pubblici da troppo tempo sostanzialmente inesistenti e favorire gli investimenti privati che in questi ultimi anni non sono mai mancati da parte delle aziende. A livello nazionale, poi, dobbiamo avviare il dibattito su riforme fondamentali per diventare un Paese moderno ed europeo: penso alla scuola, al fisco, alla sanità, alla giustizia, all'amministrazione pubblica».

Ogni crisi nasconde un'opportunità. Quali saranno le nostre?

«La pandemia ha mostrato le nostre debolezze e ci ha reso più consapevoli dell'importanza di investire sul futuro per puntare ad una società più prospera, equa e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA